

In primo piano

Fecondazione eterologa nella clinica GynePro il primo caso a Bologna

Il direttore Filicori: "Evento unico in Italia, ottenuto in provetta"
La mamma vive in Abruzzo. Altre cento le coppie in lista d'attesa



ETEROLOGA OK
Da settembre anche l'Emilia-Romagna ha dato il via libera alla fecondazione assistita eterologa



IL DIRETTORE
Marco Filicori, numero uno dei centri medici del gruppo Gynepro

È LA prima volta a Bologna ma anche il primo caso in Italia per la tipologia di intervento effettuato. Nei giorni scorsi i medici della clinica privata GynePro hanno portato a termine una fecondazione eterologa, cioè quella pratica che consente l'utilizzo di gameti donati da persone esterne alla coppia. «Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto - dice Marco Filicori, direttore dei centri medici che il gruppo riunisce in tutto il Paese - abbiamo un centinaio di persone in lista d'attesa. Speriamo di poterle aiutare entro il 2015».

Protagonista di questa storia è Elisa, una donna di 34 anni che vive in Abruzzo e che, assieme al marito, è entrata poche settimane fa nella clinica in zona Mazzini. Spiegano i medici che «per la prima volta in Italia è stato fatto un intervento di fecondazione in vitro eterologa maschile». Cioè un tipo di fecondazione di "secondo livello", più complessa della normale procedura insemina-

zione dell'utero della donna (in quel caso si definisce di "primo livello").

In poche parole, la fecondazione è avvenuta in provetta. Da un lato è stato utilizzato il seme di un donatore italiano (in altri casi il seme «era stato importato dall'estero»). Dal-

“L'embrione creato grazie al seme di un donatore è stato per il momento congelato. La gravidanza partirà in febbraio”

l'altro, sono stati prelevati gli ovuli della donna: «La tecnica ha avuto successo e sono stati ottenuti embrioni di ottima qualità» dicono i camici bianchi. Di fatto, in questo momento, Elisa non è in gravidanza. L'embrione sarà impiantato nel suo corpo a febbraio

2015. Adesso è conservato a -260 gradi dentro l'azoto liquido, secondo una procedura che si chiama vitrificazione: «La procedura è completata, il grosso è ormai fatto, adesso bisogna soltanto trasferire l'embrione» spiega Filicori.

Non è stato facile partire, racconta ancora il numero uno della clinica. «Abbiamo dovuto correre molto, anche per colpa delle iniziali incertezze istituzionali. Dietro questa pratica c'è un'organizzazione complessa, a partire dalla creazione di una banca per conservare i gameti donati. Ad oggi abbiamo selezionato una ventina di donatori per il seme: in media, la metà viene esclusa. Presto, quando finiremo con alcuni lavori di ristrutturazione, partiremo anche con la conservazione degli ovuli».

Alla famiglia in questione l'operazione costerà in tutto tra i 4.500 e i 5 mila euro. E almeno altre cento coppie sono in lista d'atte-

sa solo da Gynepro. Poco più di tre mesi fa, infatti, l'assessorato alla Sanità dell'Emilia-Romagna ha dato il via libera alla fecondazione eterologa, dopo un duro braccio durante tutta la scorsa estate tra il ministero della Salute (contrario alla partenza) e le Regioni. Una sentenza della Corte costituzionale e due ordinanze del tribunale di Bologna hanno di fatto detto di sì a questo tipo di procreazione assistita. Anche gli ospedali pubblici, a fatica, si stanno adeguando. Dopo un forte rallentamento iniziale, a Bologna il policlinico Sant'Orsola ha aperto degli ambulatori dedicati per la visita delle donne interessate alla pratica e sta per far partire una campagna di sensibilizzazione alla donazione di gameti: «Non dobbiamo più alimentare il turismo riproduttivo che obbliga le donne ad andare all'estero», conclude Filicori.

(r.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DELIBERA

La Regione ritira 3,5 milioni di tagli è pace fatta con la sanità privata

PACE fatta tra la Regione e la sanità privata. Molte cliniche accreditate (ovvero quelle che lavorano in collaborazione col pubblico) erano passate all'attacco di recente per via dei tagli da 3,5 milioni di euro imposti al settore da viale Aldo Moro. In particolare, la cura dimagrante colpiva le strutture che si occupano di lungodegenza e riabilitazione. Adesso torna tutto come prima.

Con una delibera approvata pochi giorni fa, uno degli ultimi atti della vecchia giunta Errani, l'assessorato alla Sanità torna sui suoi passi «riportando le tariffe ai livelli precedenti», conferma un esponente dell'Aiop, l'associazione che riunisce le cliniche private. L'organizzazione, infatti, aveva fatto le barricate contro il calo dei finanziamenti del 12%, cioè di 3,5 milioni di euro. I dipendenti di due ospedali privati di Bologna, Villa Bellombra e Santa Viola, avevano pure manifestato sotto i palazzi della Regione, tanto che alcuni esponenti del Pd bolognese erano scesi in campo al loro fianco chiedendo di rivedere la decisione. (r. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“All'ospedale pubblico la lista era di 3-4 anni comunque vada sarò felice di averci provato”

Lei impiegata, suo marito precario: ecco Elisa, salita dall'Abruzzo per procreare

“Isacrifici da fare sono tanti ma ne vale la pena. Tutte le donne dovrebbero tentare”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ROSARIO DI RAIMONDO

MARCHIGIANA di origine, Elisa oggi vive in Abruzzo con il marito. Lei è impiegata, lui un precario: «Abbiamo fatto tanti sacrifici per arrivare a questo punto, speriamo di avercela fatta».

È felice, Elisa?

«La parte più difficile è terminata. La fase iniziale, quella del prelievo degli ovuli che saranno poi “accoppiati” con il seme, può essere dolorosa per una donna. Ma ne è valsa assolutamente la pena. Sì, sono felice, ma lo sarà ancora di più alla fine di tutto».

Cosa succederà adesso?

«Tra poco più di due mesi, a febbraio del 2015, ci sarà l'inseminazione dell'embrione, ottenuto dalla fecondazione dei miei ovuli con il seme che abbiamo ricevuto. In altre parole, da quel momento comincerà per me la gravidanza vera e propria».



La clinica si trova a Bologna nel quartiere Mazzini

Perché ha deciso di rivolgersi a una clinica di Bologna?

«Molti amici e conoscenti con il mio stesso problema mi hanno consigliato di venire qui, dicendomi che Gynepro è una delle strutture migliori in Italia. Devo dire che avevano ragione: ho trovato persone competenti, delle quali mi fido. È stata una bella esperienza, siamo stati seguiti in tutto».

Visto che l'impegno economico è piuttosto alto, tra i quattro e i cinquemila euro, non ha provato a fare l'operazione in un ospedale pubblico?

«Sì, inizialmente avevo pensato ad Ancona. Ma quando mi sono informata mi hanno detto che la lista d'attesa era molto lunga: tre o quattro anni. Quindi sono tornata a casa, ho cercato su internet dei numeri di telefono e con mio

marito abbiamo intrapreso questo cammino».

Cosa ha pensato quando è stata pronunciata la sentenza della Corte costituzionale che consente anche in Italia la fecondazione eterologa?

«Ho chiamato subito il mio medico e gli ho detto: “Ha visto? Adesso possiamo!”. Ero felicissima, tutti i giorni cercavo di informarmi per capire come fare».

Quindi ha assistito anche al grosso dibattito che ha propiziato il sì a questa pratica. A partire dalla guerra tra ministero della Salute e Regioni.

«Sì, e non capivo il perché. Ci sono tantissime coppie che hanno un problema come il nostro, in Italia. Perché non consentirci la fecondazione eterologa? Non è un reato, non è una cosa cattiva. Io sono sempre stata a favore: quando vedevo le persone che andavano in tribunale, dentro me pensavo: “Fatevi valere”».

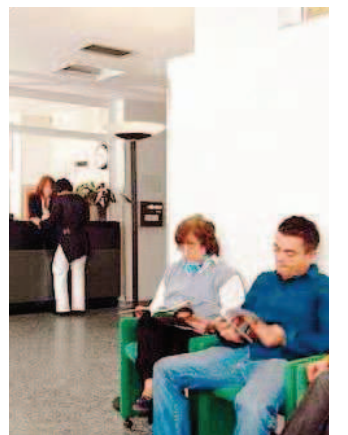
Cosa fate nella vita?

«Sono un'impiegata, mio marito è un precario nel ramo dell'edilizia. Tutto quello che guadagniamo lo abbiamo messo da parte per inseguire il nostro sogno, diventare genitori. Speriamo di avercela fatta, non siamo così ricchi da poterci permettere di ritentare. Ma se non dovesse andar bene, saremo felici lo stesso».

Che consiglio darebbe a una coppia che si legge la sua storia e vorrebbe tentare questa strada?

«Direi loro di provarci. Assolutamente. Se si ha il desiderio forte di avere un figlio, bisogna lottare. Io in passato avevo già provato con l'omologa, purtroppo a vuoto. Adesso sembra essere finalmente arrivato il mio momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COPPIE IN ATTESA

Pazienti in attesa di essere visitati in uno degli ambulatori Gynepro, che si occupa di problemi legati all'infertilità